

→ **Il leader Udc** «Un esecutivo di pacificazione con personalità sperimentate a livello europeo»

→ **A Berlusconi** e al Pd proposto un patto di fine legislatura con agenda da concordare insieme

# La sfida di Casini

## «Serve un governo dei migliori»

Un governo di pacificazione, dei migliori, dal Pdl al Pd per salvare l'Italia. Dalla festa del suo partito a Chianciano Terme, il leader Udc, Pierferdinando Casini, lancia la sua ultima proposta.

**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A CHIANCIANO TERME

Un governo di pacificazione, dei migliori, dal Pdl al Pd per salvare l'Italia. Dalla festa del suo partito a Chianciano Terme, il leader Udc, Pierferdinando Casini, lancia la sua ultima proposta al premier, ma anche ai partiti d'opposizione, Pd soprattutto. «L'opposizione - dice - è a un bivio: o si preoccupa

solo della propria anima o salva l'Italia».

Il passo indietro per Casini lo deve sì fare «il Presidente del Consiglio, ma anche l'opposizione che non può salvarsi la coscienza solo proponendo a Berlusconi di andarsene via». Casini chiede al Cavaliere la disponibilità a un patto di fine legislatura concordando insieme l'agenda delle cose da fare. E magari anche il nome del suo sostituto. In serata la risposta del premier: «Non lo so, francamente non lo so. Io sono un semplice, guardo sempre e comunque al voto degli elettori».

A quel tavolo, comunque, Casini vuole veder seduto anche Bersani. Le grandi forze responsabili, «dal Pdl al Pd realizzino - è il suo invito -

un grande sforzo di pacificazione nazionale: nelle divisioni e nelle liti c'è la rovina dell'Italia e di tutti noi». L'idea è di dar vita a «un governo politico con le migliori energie del Paese» in cui coinvolgere «personalità già sperimentate a livello europeo» (Mario Monti?) che siano di garanzia per i mercati: un segno «che finalmente l'Italia vuol fare sul serio». Ma il cambio non è più rinviabile e infatti come già la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, anche Casini cita la Spagna che oggi gode di maggiore credibilità internazionale proprio perché il suo Capo del Governo ha «gettato la spugna». E Berlusconi? Casini non lo dice espressamente ma per il premier ci sarebbe la garanzia che non verrà

spazzato via un minuto dopo aver lasciato Palazzo Chigi. Già in mattina sempre da Chianciano l'alleato di Casini, Francesco Rutelli, del resto aveva mandato messaggi rassicuranti ai «pontieri» del Pdl «da noi non ci sarà nessun proposito di vendetta». E Casini precisa: «Non abbiamo fatto un servile encomio prima, non faremo un codardo oltraggio adesso». Non a caso attacca la pubblicazione delle intercettazioni sui giornali dicendo che certo non fa piacere conoscere certe cose, ma nemmeno gli piace che si possano leggere sui giornali.

**ALLEANZE**

Insomma questa di un governo da concordare assieme pare proprio l'ultima apertura di credito che Ca-

**Messaggio al Pdl**

O cambiano il premier o si scorderanno l'alleanza con il Centro

**Messaggio a Bersani**

Intesa possibile solo con il modello Marche, senza la sinistra radicale

sini ha deciso di fare a Berlusconi. E infatti questa parte del suo discorso è stata scritta («non voglio essere frainteso» dice sul palco) e soppesata parola per parola. Neanche le dichiarazioni di Berlusconi sicuro di arrivare a fine legislatura hanno indotto Casini a modificarla. Il perché è chiaro. Casini sa di poter giocare questa partita da una posizione di forza. Ha rischiato stando fuori dai due poli, ma ora sente di avere in mano il biglietto vincente. Da incassare alle prossime elezioni. «Siamo gli unici - ricorda - che siamo stati all'opposizione di Prodi e di Berlusconi». E nessuno, sottolinea, da un po' di tempo gli fa più la domanda «ma con chi va l'Udc?» perché «siamo andati nella direzione giusta». E infatti il messaggio per il Pdl è netto: o decidono ora di cambiare premier o si scordino di allearsi con l'Udc. Casini li definisce come paralizzati, simili al partito comunista polacco alla fine del comunismo. Ma non infierisce. Blocca i mugugni della platea, «bisogna aiutarli» dice. Ma in cambio chiede che lo stop a «ambiguità o giochetti», perché «senza fatti nuovi e rilevanti» sarà «impossibile», dice scandendo sillaba per sillaba, ogni ipotesi di intesa futura. Ma col



Foto Ansa

### Show di Grillo: un sacco di cozze sotto Montecitorio

Un «cozza-day», con tanto di show di Beppe Grillo, al grido di «fuori le cozze dal Parlamento». Questo è diventato, ieri, la protesta anti-casta e contro la manovra organizzata da grillini e indignados sotto Montecitorio. «Il popolo

italiano deposita davanti al più grande deposito di mitili avariati che è il nostro Parlamento la dose di cozze, sperando che si schiodino di lì nell'arco dei secoli», ha detto Grillo lasciando un sacco di valve nere davanti alla Camera.